

TRADIZIONE Lunedì scorso la messa, il lancio dei palloncini, esaurite subito oltre 200 porzioni di "maisagìa"
Santo Stefano batte il Covid e la pioggia



Alcune immagini della festa di Santo Stefano tenutasi lunedì. Ridotta rispetto alla tradizione causa Covid, la patronale è stata comunque molto partecipata. Soddisfazione da parte degli organizzatori della Pro Loco e del Comune Foto Boni



di **Michele Boni**

La festa patronale di Santo Stefano è stata un successo, a dispetto del cattivo tempo e dell'emergenza coronavirus. Lunedì mattina molti cittadini si sono riversati in strada per festeggiare il patrono e partecipare alla messa nella chiesa di Santo Stefano gremita come non mai.

«Abbiamo riflettuto molto sull'opportunità o meno di celebrare questo appuntamento così importante per la nostra città - ha detto il parroco don Mirko Bellora durante l'omelia -. Alla fine abbiamo deciso di tener viva questa tradizione in una versione più ridotta, ma non per questo meno sentita insieme alla Pro Loco e il Comune. Quello

che conta per tutti noi, anche in questa fase di pandemia per il Coronavirus, è di essere presenti e attivi mantenendo il rapporto con Santo Stefano. In più dobbiamo essere in grado di star vicino alle persone in difficoltà in questo periodo storico».

La cerimonia religiosa, a cui hanno presenziato tra gli altri la presidente della Pro Loco di Vimercate Carla Riva, il sindaco Francesco Sartini e il presidente del consiglio comunale Giovanni Del Buono, si è aperta con l'incendio del pallone dedicato al santo e si è conclusa con il canto di "Quando busserò" per ricordare tutti i morti della città, in particolare nel periodo del Coronavirus.

«Sarebbe bello poter celebra-

re una nuova messa dedicata a tutti i defunti il prossimo 2 novembre sempre al cimitero come abbiamo fatto lo scorso 2 giugno» ha aggiunto don Mirko.

La festa è poi proseguita in piazza con il lancio dei palloncini colorati perché, come ha spiegato Carla Riva, «questo sia un segno di speranza per il futuro della nostra città».



Don Mirko: «Una festa per il nostro patrono in versione più ridotta ma non per questo meno sentita»

Molto soddisfatto Sartini che ha parlato di «una tradizione rispettata anche in questo periodo. Questa festa era stata inventata dai contadini per ringraziare il patrono per il raccolto e per il bestiame».

Da allora è sempre stata fatta una fiera che anche quest'anno, seppur in versione più ridotta, ha riempito una parte di piazza Unità d'Italia di fronte a Palazzo Trotti e via De Castilia con tante specialità culinarie e non solo.

A proposito di dolci, quest'anno il Maisagìa messo in vendita dalla Pro Loco di Vimercate, dolcia a base di mais e torta paesana è andato esaurito ancor prima della fine della messa solenne. Sono state vendute oltre

200 porzioni e il ricavato è stato destinato alla Fondazione San Giuseppe di Ruginello.

«Dalla metà del 1800 la fiera è un appuntamento caro ai vimercatesi e non solo, e con il passare del tempo si è evoluta, trasformandosi ma mantenendo sempre un forte legame con la tradizione - ha concluso Riva -. La Pro Loco Vimercate è consapevole del ruolo che questa iniziativa ricopre per tutti noi, ma è altrettanto conscia dell'importanza di garantire la massima tutela e sicurezza a ciascun individuo in un momento che ha segnato fortemente tutti noi. Per questo Pro Loco Vimercate ha voluto comunque mantenere la tradizione della festa, seppure in forma diversa». ■